

Il Planelli lo credette inventore dell'aria: ma questa è gloria del Monteverde. Da indi in poi, forza è confessare che la musica teatrale anche qui, come altrove, resta alcun tempo immobile, se pur non dietreggia per correr dietro a puerili frascherie; e che il nuovo impulso le venne al tutto sullo scorcio del secolo XVII dalla scuola napoletana, omai salita sopra tutte le altre in Italia. Non di meno, entrati sull'orme dello Scarlatti, non poco giovarono al perfezionamento del dramma anche i nostri. Tutti riconoscono il merito del Pollarolo, del Lotti, del Caldara (Fétis, op. cit.) nell'aver arricchita l'istrumentazione, aggrandita l'aria, invigorito il coro.

Più forse che nel dramma serio, si segnalò Venezia nel giocoso. In questo, dice il Fétis, l'Italia tenne sempre il primato; e in Italia, Napoli e Venezia. Qui s'è veduto il primiero modello del dramma buffo nell'*Anfiparnaso* d'Orazio Vecchi il 1597 (Murat., *Perf. Poes.*, l. 5); poichè la *musica fatta* da Alfonso della Vivuola per l'*Orbecche* del Giraldi, nel 1541 in Ferrara, non può essere stata che d'intermezzo; di che si chiarirà di leggieri chiunque consideri quel dramma o legga la prefazione. Vero è che la prima origine ne dovettero essere que' madrigali giocosi, che s'introduceano anche talvolta nelle commedie, a cui accenna chiaramente Nicola Vicentino (*Prat. mus.*, Roma, 1555, l. 4, c. 26), dove, condannando il pessimo uso dell'età sua d'innestar nelle messe madrigali e villotte e canzoni francesi, dice « che il tempio di Dio par quasi sia diventato luogo da recitare cose lascive e ridicolose, come se 'l si fosse in una scena, ov'è lecito recitare ogni sorta di musica da buffoni, ridicolosa e lasciva. » Ond'è che primo fondatore del genere buffo è chiamato dal Fétis il nostro Giovanni Croce, per quelle sue stranissime bizzarrie, come la *mascherata*, la *canzonetta de' bambini*, il *canto dell'usignuolo e del cuculo con la sentenza del pappagallo*, e la *triacca musicale*, alla qual forse alludendosi, il ritratto del Croce formò l'insegna d'una spezieria a S. Margherita, detta appunto *del maestro Chioggiotto*, fino allo scorcio del passato secolo, al qual tempo n'era padrone Antonio Bruni. Molte opere buffe comparvero a quando a quando, dopo l'*Anfiparnaso* del Vecchi,